



NAUSICAA



LE ATTIVITA' DEL NOSTRO CLUB

Dopo il grande lavoro per l'inaugurazione del 14 marzo, noi soci abbiamo continuato il lavoro di segreteria, in particolare, quello dell'**archiviazione dei libri, più di 600, che ci sono stati donati**. Questo lavoro ha impegnato soprattutto due - tre soci, che si sono presi l'incarico di registrarli in formato elettronico. Sarà possibile anche prendere a prestito i volumi rivolgendosi ai soci che registreranno tali prestiti.

Passando all'ambito **amministrativo** i soci continuano a registrare in Excel le entrate e le uscite per il pranzo e a tenere monitorate le spese approvate per il 2016 (cancelleria, attività sociali, ecc.).

Un'attività a cui teniamo molto è quella del **reach out**, che consiste nel contattare via e-mail o via telefono, quei soci che per alcuni giorni e/o settimane non hanno partecipato alle attività del club. Prima questo compito veniva svolto da Giovanna. Ora invece siamo noi soci a portarlo avanti.

Abbiamo poi ideato **un'agenda**, sia in formato elettronico sia cartaceo dove abbiamo elencato le varie attività standard (giornata strutturata di lavoro) e quelle extra (inglese, facebook, attività sociali). Ogni compito è svolto dai soci e questo viene registrato nel modulo.

RECLUTAMENTO VOLONTARI

Grazie a un incontro con Forum Solidarietà il 15 aprile, il Club ha avuto la possibilità di accedere all'iniziativa "**Laboratori di partecipazione sociale per il riconoscimento di crediti formativi universitari per gli studenti dell'Università di Parma**". Il risultato è stato che la studentessa **Erica** ha deciso di partecipare come volontaria dando la sua disponibilità per 50 ore. Il periodo di volontariato si è svolto tra maggio e giugno.

Abbiamo conosciuto anche la volontaria **Giulia**, laureata in psicologia, che ha frequentato recentemente il corso di volontariato dell'Associazione.

Tra maggio e giugno Giulia ci ha supportato nelle nostre attività quotidiane.

La documentazione relativa alle volontarie (curriculum vitae e calendario) è stata archiviata in formato elettronico e cartaceo.

La newsletter Nausicaa è stata pensata, scritta, impaginata e pubblicata grazie al lavoro dei Soci e dello Staff di Club Itaca Parma

RECLUTAMENTO SOCI CLUB

Si è avuta la necessità di ampliare il numero, al momento un po' esiguo, dei soci. Abbiamo pertanto elaborato un primo piano operativo, che ci ha consentito di elencare persone e luoghi cui poteva interessare il nostro programma.

Abbiamo scritto e contattato telefonicamente alcuni medici del Centro di Salute Mentale di Parma – CSM, del Padiglione Braga, operatori del DUS e della Clinica Maria Luigia di Monticelli.

Grazie alla loro disponibilità, nel periodo di riferimento abbiamo organizzato diversi incontri.

L'obiettivo è quello di far conoscere il programma, le attività del club e chi vi partecipa.

Oltre ad esserci rivolti a medici e personale di settore, noi soci abbiamo preparato il materiale informativo per consegnarlo nei posti ritenuti da noi strategici al fine di promuovere le nostre attività: gli oratori, la Chiesa sudamericana, l'ufficio dell'Informagiovani, Biblioteca Civica, l'ospedale Piccole Figlie di Parma e l'università.

Per arrivare preparati ai diversi incontri, noi soci abbiamo simulato le interviste (impersonando i diversi ruoli).

L'attività di reclutamento soci proseguirà nei mesi successivi.

Parallelamente al piano operativo di reclutamento, in questi mesi abbiamo incontrato nuove persone, che hanno deciso di aderire al programma. I nuovi soci sono: Francesca, Francesco, Raffaella, Filippo, Valentina e Francesco.

INCONTRO CON LA SCUOLA

Sempre con la collaborazione di Forum Solidarietà abbiamo incontrato una classe di circa trenta ragazzi del liceo scientifico Marconi di Parma.

Dopo la presentazione del programma, vi è stato un breve dibattito a cui è seguito un aperitivo che i ragazzi hanno apprezzato molto.

L'obiettivo di questo tipo di incontri in sede punta a fare conoscere la nostra realtà e a mettere le basi per combattere lo stigma nei confronti delle persone con disagio psichico.

FORMAZIONE

In questo periodo sta continuando il **corso di ortocultura** a cui partecipano tre soci con frequenza giornaliera e che ha riscosso molto successo.

Ha preso avvio un interessante **corso di inglese** tenuto dalla socia, Raffaella. Al momento la cadenza è una volta alla settimana.

In riferimento alla comunicazione, i soci stanno seguendo un **corso di social network - facebook** grazie al supporto della giovane volontaria Ilaria. Tale corso è a cadenza bisettimanale ed è utile per dare visibilità al Club.

Il 10 giugno, abbiamo incontrato Wallis per un nuovo corso di scrittura creativa, che indicativamente inizierà a settembre. Con il corso, speriamo di imparare nuovi metodi di scrittura. Wallis, americana di nascita, ha viaggiato molto fra Stati Uniti, Inghilterra e Italia, Paesi in cui ha potuto insegnare nelle Università, ma anche lavorare a fianco dei pazienti ricoverati in ospedale. Wallis è anche una scrittrice e una poetessa.

Nel corso della sua presentazione, Wallis ha sottolineato il potere della scrittura. Secondo lei, infatti, attraverso di essa si possono aprire nuove "porte". Ciò consentirà a ciascuno di noi di trarre un beneficio per poterci esprimerci meglio. Il corso si terrà in autunno, con cadenza settimanale di pomeriggio.

La newsletter Nausicaa è stata pensata, scritta, impaginata e pubblicata grazie al lavoro dei Soci e dello Staff di Club Itaca Parma

CUCINA

In questo periodo abbiamo festeggiato quattro compleanni: **Antonio il 12 aprile, Lucia il 23 aprile, Veronica il 20 maggio e Arturo il 15 giugno**. Abbiamo altresì invitato alcuni nostri amici a pranzo. Di solito in queste occasioni decidiamo insieme il menù.



ATTIVITA' SOCIALI

Il **6 maggio** abbiamo effettuato un giro della città con visita al **Duomo e al Battistero**. Per questa visita due socie si sono preparate per una breve spiegazione da dare ai partecipanti. Dopo la visita i soci hanno pranzato insieme in un ristorante.

In data **12 giugno**, un piccolo gruppo di soci è andato a vedere il film del regista **Paolo Virzì "La pazza gioia"** con l'intento di preparare una breve recensione da pubblicare su facebook.

Sabato **25 giugno** noi soci abbiamo organizzato una gita a **Fontanellato al Labirinto di Franco Maria Ricci**.

La newsletter Nausicaa è stata pensata, scritta, impaginata e pubblicata grazie al lavoro dei Soci e dello Staff di Club Itaca Parma

Diamo il **BENVENUTO** ad una valanga di **NUOVI SOCI...**



Mi chiamo **Francesco**, ho conosciuto il Club Itaca attraverso

un articolo sul quotidiano Gazzetta di Parma che mi ha fin da subito, incuriosito e interessato. Ho avuto in seguito l'opportunità di partecipare alla conferenza di inaugurazione di "Progetto Itaca Parma" e in quella occasione ho deciso di dare la mia adesione al Club.

Il mio intento è quello di **costruire relazioni positive, solide e durature con gli altri soci** e naturalmente con i volontari e la direzione, **combattendo insieme i pregiudizi**, che accompagnano le persone che soffrono il disagio psichico, nella convinzione che **uniti si è più forti**.

Francesco

Io sono **Valentina**, e frequento il Club Itaca dall'inizio di giugno. Ho fatto il Liceo Artistico e vorrei fare delle attività e proporre delle nuove per impiegare la manualità. Mi piace venire qui perché le persone sono simpatiche, mi interessa socializzare e vorrei trovare nuove prospettive. Vorrei anche avere più fiducia in me stessa per cercarmi un lavoro. **Ho cominciato a frequentare il corso di inglese**, tenuto da una socia. **Ho cominciato a cucinare** anche io e mi piace molto perché insieme alle socie e ai soci è divertente.

Valentina

Mi chiamo **Raffaella**, sono di Parma, mi sono accostata alla realtà di Club Itaca da poche settimane.

Quello che subito ho notato e che ha incentivato la mia partecipazione è stato il **clima familiare, che vi si respira, ma soprattutto la sensazione di essere all'interno di un ambiente positivo, paritario e non "giudicante"**.

Ritengo, inoltre, che sia molto importante **l'essermi sentita in armonia con i vari soci**, anche per la **consapevolezza di essere accomunati tutti da un passato per certi versi uguale per via della malattia nelle sue varie forme**.

Spero che questo percorso possa continuare bene così, come è iniziato e possa arricchirmi come persona soprattutto anche apprendendo dalle esperienze degli altri soci e possa diventare **un'opportunità per stringere nuove amicizie e aprire nuovi orizzonti sul mondo del lavoro**, in questi tempi molto difficili, attraverso qualche corso o qualche tirocinio.

E' stata molto interessante la gita che abbiamo fatto (visita al Duomo e al Battistero di Parma) con pranzo fuori tutti insieme. E' stato altresì importante incontrare alcuni psichiatri e un'assistente sociale con l'obiettivo di far conoscere meglio la nostra realtà. Tra le tante attività sono stati attivati un corso sui social network e uno di inglese con l'aiuto di una volontaria e della sottoscritta a testimonianza dei vari interessi dei soci.

Raffaella

Mi chiamo **Filippo** sono di Parma e ho 45 anni. Mi sono iscritto al Club per imparare a usare il computer. Attualmente lavoro presso la provincia di Parma ricoprendo il ruolo di impiegato. E' un lavoro part time che mi piace.

Grazie al CSM vivo in un gruppo appartamento. Convivo con altre tre persone e siamo seguiti da operatori di una cooperativa sociale del territorio. La mia giornata si divide tra ufficio e la gestione quotidiana (fare la spesa, tenere in ordine l'appartamento). La convivenza è buona e mi trovo bene.

Mi piacerebbe conoscere una persona con la quale poter uscire, stare in compagnia e che mi aiuti a stare più tempo fuori casa.

Frequento da poco il Club, ma mi sono trovato bene fin da subito.

Filippo

La newsletter Nausicaa è stata pensata, scritta, impaginata e pubblicata grazie al lavoro dei Soci e dello Staff di Club Itaca Parma

Sono **Francesca**, sono nata a Parma, frequento il Club Itaca da aprile.

Sono venuta a conoscenza del Club grazie ad un articolo della Gazzetta di Parma.

Dopo aver letto l'articolo, consigliata dai miei, **sono andata all'inaugurazione del Club.**

In seguito ho pensato di diventarne socia.

Ho conosciuto altri ragazzi che, come me, hanno o hanno avuto una storia di disagio psichico.

Mi trovo bene con queste persone, ho instaurato un rapporto di amicizia e condivisione. All'interno del club abbiamo una coordinatrice, Giovanna che ci aiuta nel nostro percorso per il **raggiungimento dell'autonomia e dell'autostima. Svolgiamo diverse attività quali: lavorare al computer, rispondere al telefono, cucinare, pulire e tenere in ordine l'ambiente.**

Io ritengo molto valido il programma del Club. E' molto importante che la persona acquisisca una certa autonomia e riacquisti autostima che, nella maggior parte dei casi, la persona con disagio non ha più.

Francesca

PAROLE IN LIBERTA'

Condivisione dei soci che sono da più tempo con noi



Sono **Veronica** e questo è un breve resoconto della mia esperienza. Sto frequentando il corso di formazione in agricoltura sociale, organizzato da **Agriform** in collaborazione con alcune aziende agricole del territorio. Al termine dell'esperienza, verrà rilasciato l'attestato di operatore agricolo. La seconda parte del corso, avviata in aprile, comprendeva alcune lezioni teoriche tenute da vari docenti su importanti argomenti: la legislazione in materia di sicurezza sul lavoro; il terreno agrario e le sue proprietà, le diverse specie orticole e la biodiversità; la raccolta, lo stoccaggio e la conservazione dei prodotti agricoli; la fertilizzazione

delle colture e il controllo delle infestanti e dei parassiti; l'impresa agricola (definizioni, ruoli, funzioni e fattori produttivi); contabilità, iva, imposte dirette ed obblighi contabili in agricoltura; concimazioni chimiche ed organiche per le piante da frutta; varietà locali piccoli frutti e le fragole, lotta integrata e difesa con gli antiparassitari delle piante da frutto. E ancora: sicurezza sul lavoro nell'azienda agricola; tipologie e criteri di realizzazione del frutteto; macchine per la lavorazione del terreno; procedure amministrative e bilancio aziendale; previdenza in agricoltura; piante e tecniche per la semina e coltivazione in campo e in ambiente protetto; produzione e riproduzione; coltivazione e biodiversità delle piante da frutto.

Dopo queste lezioni il corso si è "trasferito" presso l'Azienda agricola sperimentale 'Stuard' di San Pancrazio, per la sessione pratica. I partecipanti hanno tra l'altro imparato a nutrire gli animali e a pulire gli ambienti di lavoro, a lavorare sia nelle serre che nei campi: trapianto e innesto di piante e frutti, eliminazione delle erbe infestanti, semina, irrigazione "sfolto" del vigneto per dare luce ai grappoli d'uva... e tanto altro, tra fragole peperoncini uva frutta antica erbe aromatiche e pomodori. Parte del corso si è svolta in cucina, dove il fornaio Ermido Tonna ha insegnato ai corsisti a cucinare dolci, torte, focacce e pizze.

Si tratta di un'importante esperienza formativa, che ci ha insegnato tanto. Mi piace il corso anche se a volte è piuttosto impegnativo e faticoso.

V.P.

Mi chiamo **Lucia** e io e altri 2 ragazzi del Club Itaca stiamo frequentando il corso di agricoltura. Il corso ha avuto una prima parte teorica con ore in aula e una parte pratica al podere Stuard.

Nella parte teorica gli insegnanti ci hanno spiegato diversi argomenti relativi all'agricoltura. Ci hanno parlato: del terreno agrario, le bio-diversità, le specie da orto, le piante erbacee e arboree, le monocotiledoni e dicotiledini, le branche e i rami, i capitali dell'azienda agricola, l'economia agraria, le malattie delle piante da frutto, la formazione fruttifera delle pomacee, i frutti, i fattori di rischio nelle aziende agricole, le specie agricole, le infestanti e gli insetti delle piante.

La seconda parte del corso, che è tuttora in atto, è la parte pratica al podere Stuard. Abbiamo svolto diverse attività che per una buona parte del corso ci impegnavano tutti i giorni dalla mattina alla sera. La prima fase è stato il lavoro nei campi e le ore di cucina con il **panettiere Tonna Ermido. Con lui cucinavamo: pizza, focaccia, biscotti e torte, che poi mangiavamo nell'intervallo dell'ora di pranzo.** Adesso, invece, le ore che svolgiamo le facciamo tutti i giorni alla mattina e non ci fermiamo a mangiare all'ora di pranzo; finiamo alle 12.30 – 13.00.



Facciamo diverse cose: diamo da mangiare agli animali, laviamo e asciughiamo le uova delle galline e dei tacchini, puliamo la cucina, rinvasiamo le piantine, togliamo le infestanti dai campi di cipolle, fragole e farro e innaffiamo e puliamo le serre.

Seguirà uno stage di 100 ore.

Sono lavori abbastanza pesanti, ma a me piacciono molto, perché adoro stare all'aria aperta e in particolar modo mi piacciono molto gli animali.

Spero che alla fine del corso ci propongano una collaborazione al podere o in un'altra azienda.

Al termine del corso ci sarà un esame teorico e ci verrà consegnato l'attestato di operatore agricolo.

Ringrazio, quindi, tanto Itaca che ci ha dato la possibilità di far parte di questo corso e spero che in futuro se ne verranno fatti altri, ci sia data la facoltà di poterli frequentare.

Grazie, quindi, a nome mio e degli altri due soci del Club.

Lucia

Mi chiamo **Ilaria**, ho 38 anni e frequento il Club Itaca dal 4 settembre 2015, giorno di apertura, non ancora ufficiale del Club.

In questo periodo molte cose sono cambiate; sono migliorata in computer, in cucina e in inglese e ho fatto nuove amicizie.

Anche il rapporto con la mia malattia è mutato. Per molto tempo non l'accettavo, pensavo di stare bene e mi vergognavo persino a dire semplicemente che andavo dalla psicologa. Ho capito più tardi, grazie a varie figure di riferimento, che soffrivo di **disagio psichico e che questo era una malattia come tante altre e per questo bisognosa di cure.**

Il Club Itaca mi ha però aiutata a **non "fossilizzarmi" sulla malattia.** Qui al Club si lavora in questo senso cercando di **sfruttare le possibilità di ognuno e rispettando la parità di tutti**, lavorando sulla parte sana della persona e in questo siamo aiutati dalla direttrice che è sempre disponibile.

Ho a cuore una frase di Joan Beard, fondatore di Fontain House a New York: "Anche la persona con la più grave malattia mentale ha certamente almeno un mignolo che funziona benissimo: su questo bisogna lavorare".

Ilaria

Sono **Giovanna**. Vengo al Club Itaca volentieri, sto conoscendo nuove persone, che mi fanno stare bene.

Non mi vengono brutti pensieri a stare in compagnia. **Mi trovo bene perché mi sento animata e accolta, e riesco a fare amicizia.** Qui non ci sono persone cattive o invidiose. Mi piace venire qui perché così al mattino sono impegnata. Al pomeriggio mi devo riposare per cui torno a casa; guardo la tv, ceno e vado a letto.

Vengo al Club Itaca due o tre volte alla settimana.

C'è la direttrice Giovanna che ci fa stare bene e sono a mio agio.

Una volta alla settimana mi vedo con un gruppo guidato dall' educatrice Paola Biondi, la quale ci tiene impegnati un'ora. Ci porta alla Casa della Musica. Alle volte andiamo a visitare dei musei.

Giovanna

Mi chiamo **Alessandra**. Sono di Parma e ho conosciuto il Club, che frequento da inizio gennaio. Mi sono trovata subito bene perché ci sono persone gentili e accoglienti. Ho conosciuto i soci, che sono simpatici.

Tra le varie attività mi interessano tutte, ma in particolare mi piace il corso sull'uso dei social network.

Vengo di frequente: due o tre volte a settimana, e mi piace cucinare per gli altri.

Alessandra A.

*E' con grande piacere che in questo numero di Nausicaa pubblichiamo un racconto scritto dalla socia Veronica, che ha una lunga esperienza di giornalismo.
Speriamo che possa essere gradito a tutti voi.
Buona lettura !*

L'incontro

La ragazza mi guarda con un'espressione mesta, sconsolata. Ha grandi occhi lucenti, appena velati da questa misteriosa malinconia, una bocca sottile e delicata. E' seduta accanto a me, al tavolo del bar, e sfoglia distrattamente un giornale. La osservo per qualche istante; qualcosa, nel suo viso pallido e triste, mi colpisce.

E' come un'imprevista affinità, una silenziosa sintonia.

Allungo la mano, d'istinto: "piacere, Viviana" dico, con voce bassa e dolce.

Lei abbozza un timido, stanco sorriso.

"Io Giulia" risponde.

Iniziamo a parlare, con una sorprendente immediatezza e spontaneità. Giulia è impiegata in una ditta, in questi giorni è in ferie. Dopo qualche minuto le rivolgo la domanda che da subito - da quando ho incrociato i suoi occhi - ho in mente.

"Ti è successo qualcosa di brutto? Stai male? Hai il volto cupo".

Lei scuote la testa, affranta : "Non è un periodo felice, per me. Ho avuto problemi sul lavoro, mia nonna e mia madre sono morte l'una dopo l'altra...". Si interrompe, sospira: "ho trascorso due mesi in una clinica psichiatrica. L'esperienza più buia e drammatica della mia vita" aggiunge, d'un fiato.

Impallidisco; l'ho sempre saputo e sentito, ci si incontra più nel dolore che nella gioia, più nella sofferenza che nella vacua spensieratezza.

Stringo con sincero trasporto la piccola mano di Giulia, una mano fredda e in un certo senso dolente.

"Ti capisco" le dico, con autentico trasporto.

"Lo stesso è capitato a me l'anno scorso. Sono stata ricoverata per alcuni mesi. Non potrei immaginare nulla di più oscuro di più brutto. E' come un inferno, un inferno quotidiano che ti schiaccia il cuore e il petto".

Io e Giulia continuiamo a discorrere, il dialogo è ricco profondo animato da una stupefacente vicinanza di pensiero e di anima. Siamo entrambe sopravvissute alla tragedia, alla disperazione.

Siamo passate attraverso indescrivibili drammi e li abbiamo superati grazie al nostro carattere, al nostro temperamento. Abbiamo condiviso simili ostacoli e abbiamo affrontato analoghe difficoltà.

Fragili in apparenza, in verità forti incrollabili e coraggiose. Raccontare i mesi trascorsi in clinica è una liberazione, un sollievo una dolce leggerezza. Scopriamo di non essere sole, di avere tanto in comune di poterci stringere in un tenero abbraccio di salvezza e di rinascita. La clinica, con il suo giardino brullo e le inferriate alle finestre, desolata ed angosciante, è un ricordo via via più lontano che un giorno svanirà. E' un'ombra scura un buio fondo che ci lasciamo entrambe alle spalle ferite ma non vinte, non sconfitte.

Nel bar affollato, tra i profumi fragranti delle brioche e del caffè, io e Giulia firmiamo un tacito patto una felice alleanza. Solo grazie alla solidarietà, soltanto unendo le forze e le risorse si può combattere, si possono vincere il male le tenebre la paura. Dietro di noi, il nostro condiviso straziante passato perde finalmente i contorni e si prepara a sparire. Affiancate sorseggiamo il nostro caffè e respiriamo, liberate da un peso. La cameriera ci sorride, un sorriso complice comprensivo e cordiale oltre la formalità.

Fuori, l'estate abbagliante avanza e ci riempie di una improvvisa melodiosa gioia di vivere.

Vorremmo gridare che nonostante tutto siamo felici, che le nebbie di ieri si sono dissolte e che la contentezza sarà di nuovo possibile, come una meravigliosa musica. I lutti, le perdite, i fallimenti sono lontani, ferite profonde che non sono riuscite ad intaccare la nostra energia la nostra vitalità.

Ci avviamo insieme nel sole alto e pieno, accecante.

Il volto di Giulia ha riacquisito luce, gli occhi brillano di nuovo .

"Insieme ce la faremo" sussurro, abbracciandola con impeto.

La vita sarà ancora lieta, ricca di sorprese di amore e di bellezza.

V.P

La newsletter Nausicaa è stata pensata, scritta, impaginata e pubblicata grazie al lavoro dei Soci e dello Staff di Club Itaca Parma

ATTIVITA' SOCIALI

Fuori dall'orario della normale attività lavorativa del Club, si organizzano attività ricreative, sportive, culturali e di socializzazione e uscite nei fine settimana. Queste attività sono parte integrante del metodo di riabilitazione e permettono di accrescere la socialità e migliorare le relazioni tra i Soci e rendere anche l'ambiente lavorativo al Club più armonioso.

Domenica 12 giugno ci siamo finalmente incontrati per andare al cinema a vedere **“La pazza gioia” di Paolo Virzì**. È la prima volta che noi soci usciamo **insieme al week-end**. È una cosa per noi importante frequentarci ed essere amici.

Il film risulta per niente scontato ed è emotivamente coinvolgente. I caratteri dei personaggi sono ben delineati. Nel complesso il film offre numerosi spunti di riflessione sulla condizione e sui percorsi riabilitativi delle persone che soffrono di disagio psichico.

Il film tratta il tema del disagio psichico, narrando la storia di due donne con temperamenti diversi, che fanno parte di una comunità di recupero.

Esse casualmente si allontanano dalla comunità e affrontano una serie di peripezie.

Il tema principale è il rapporto tra queste due donne, prima un po' conflittuale, poi di assoluta complicità e amicizia.

È un film anche commovente con una ironia malinconica, che mostra pure le potenzialità uniche e speciali di queste persone; tali qualità riescono ad emergere proprio vivendo insieme.



Sabato 25 giugno noi soci di Club Itaca Parma abbiamo partecipato alla **prima gita fuori porta del Club**.

Nelle ultime settimane si erano tenute delle riunioni ed era stata scelta come meta il **Labirinto di Fontanellato**.

La socia Raffaella, insieme alla volontaria Erica, si è occupata di organizzare l'uscita.

Hanno aderito all'iniziativa 13 persone tra soci e volontarie. Abbiamo raggiunto il Labirinto usufruendo del servizio navetta che collega Parma a Fontanellato.



Una volta giunti a destinazione siamo stati accolti da una giovane impiegata, che ci ha illustrato le caratteristiche del percorso e ci ha dato consigli su come muoversi all'interno del dedalo.

Appena entrati le organizzatrici ci hanno illustrato le caratteristiche del luogo.

L'ideatore nonché proprietario del Labirinto della Masone è Franco Maria Ricci, figlio di una famiglia aristocratica di origine genovese.

Laureato in geologia, F.M.R. nel 1963 inizia la sua attività di editore e nel 1965 fonda la sua casa editrice F.M.R. a

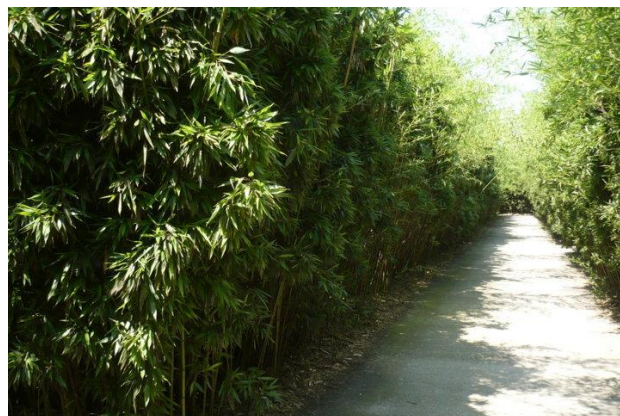
Parma.

Come egli stesso ha raccontato in una recente intervista ha cominciato a pensare all'idea di costruire un labirinto circa dieci anni fa ispirato dagli scrittori e amici Borges e Italo Calvino.

La newsletter Nausicaa è stata pensata, scritta, impaginata e pubblicata grazie al lavoro dei Soci e dello Staff di Club Itaca Parma

Per finanziare la costruzione del labirinto, Ricci nel 2004 ha venduto la casa editrice da lui fondata (che ora sta ricomprando), e finalmente, dopo 15 anni, il 29 Maggio 2015 ha visto il suo sogno realizzato.

Il Labirinto consiste in un giardino a pianta stellata che si estende su sette ettari di terreno e si snoda in percorsi di 3 km realizzati coltivando circa 200mila piante di bambù di varie specie; ogni angolo è costellato da vicoli ciechi e bivi: a prima vista sembra facile uscirne, ma le siepi sono tutte uguali, i punti di riferimento pochi e solo la larghezza dei corridoi aiuta ad intuire il percorso da prendere.



La scelta del bambù è particolare ed è lo stesso F.M.R. a spiegarci il perché: infatti dice: **“Se l'avessi fatto con il bosso avrei dovuto aspettare venti anni per vederlo completato e io non ho tutto questo tempo.”**

Il Labirinto è costruito intorno al centro della Fondazione, una struttura dai colori tenui su cui svetta una piramide. Essa ospita una cappella, tutta dorata all'interno, dove ci si può sposare; ai suoi piedi saloni finissimi, bianchi e pieni di luce dove si trovano: ristoranti, una grande sala da ballo, alcune camere per gli ospiti, aree convegni, ecc.

Infatti, all'interno del parco vi sono spazi culturali che ospitano la collezione d'arte del designer ed editore parmigiano, con circa 500 opere tra pittura e scultura dal 500 al 900, e una biblioteca dedicata a tipografia e grafica, con volumi di Giambattista Bodoni.

E poi un archivio per rendere fruibile il lavoro della casa editrice nei suoi 50 anni di storia.

Dice F.M.R.: “l'idea era di esporre opere d'arte statue e libri nelle stesse zone dove ragazzi e ricercatori potessero lavorare”; infatti la Fondazione è nata per accogliere le opere d'arte, ma sarà il Labirinto a portare qui visitatori, la voglia di qualcosa di nuovo, la voglia di perdersi per ritrovarsi.

Il Labirinto è un giardino dove la gente può passeggiare, smarrendosi di tanto in tanto, ma senza pericolo; è un simbolo, uno stato di bellezza.

La gita ha riscosso notevole successo e tutti si sono divertiti.

Ci sono stati momenti di svago in cui tutti si sono messi in gioco cercando l'uscita; momenti culturali: abbiamo, infatti, visitato la mostra fotografica “L'occhio felice” di Massimo Listri e la collezione privata di Franco Maria Ricci che comprende statue, quadri e libri e momenti di relax presso la caffetteria dove i soci hanno anche pranzato.

Tutti hanno avuto impressioni positive e forti di questa prima esperienza il club si è già lanciato nell'organizzazione della prossima uscita.

BILANCIO DI UN'ESPERIENZA DI VOLONTARIATO

Abbiamo intervistato Erica e Giulia, due giovani volontarie, che per circa due mesi ci hanno aiutato.

Intervista alla volontaria Erica

Hai piacere di dirci qualche cosa su di te?

Sono Erica, una studentessa fuori sede di Chimica e Tecnologia farmaceutiche.

Sto frequentando il secondo anno, mi trovo molto bene nella città di Parma e sono soddisfatta di quello che sto facendo.

Cosa ti piacerebbe fare in futuro?

Dopo la laurea mi piacerebbe lavorare in un'industria farmaceutica o nel campo della ricerca, anche se potrei lavorare in una farmacia o come insegnante.

Come sei venuta a conoscenza del Club Itaca?

Ho sentito parlare di Club Itaca per la prima volta partecipando a un progetto universitario: laboratori di partecipazione sociale. Tramite questa iniziativa ho avuto l'occasione di accumulare crediti - CFU in cambio di ore di volontariato.

Come ti trovi qui al Club?

Sin dall'inizio ho avuto un'ottima impressione, con me sono stati tutti molto gentili e accoglienti e sono molto felice per questo. L'ambiente è familiare e stimolante; mi piace molto trascorrere alcune ore alla settimana con i soci.

Quali sono i tuoi hobby?

Mi piace molto leggere, soprattutto i classici, e appena posso scappo al cinema essendo io appassionata di film.

Considerazioni di Erica a margine dell'intervista

.... Quello che mi ha colpito maggiormente di questa esperienza sono state le persone che ho incontrato nell'arco di questi due mesi.

Sono persone con grandi possibilità e capacità che, malgrado il loro passato, hanno ancora tanto da dare a loro stessi e alla società.

Sono gentili, umili, interessanti sempre disposti a dare una mano, a mettere a disposizione degli altri le loro competenze e a condividere, ognuno secondo le proprie inclinazioni, le passioni che li contraddistinguono.

Tutti contribuiscono in base alla loro predisposizione e i loro interessi alla vita del Club: c'è chi sfrutta la conoscenza della lingua inglese per tenere un corso di lingua straniera; chi, appassionato di tecnologia, segue con interesse il corso sui social network e si occupa della gestione della pagina facebook del Club; chi condivide la propria abilità in cucina dando una mano per il pranzo; chi impiega le sue abilità nello scrivere partecipando alla stesura della newsletter.

Sono persone estremamente forti e coraggiose in quanto ogni giorno lottano non solo contro malattia, ma anche contro il pregiudizio che questa causa nei loro confronti.

E lo fanno con dedizione e con passione: **non si limitano a partecipare alle attività del club, ma si impegnano affinché queste diano i migliori risultati possibili e per fare ciò si mettono in gioco in prima persona e cercano di superare i propri limiti:** basta citare come esempio il fatto che prima di una qualsiasi uscita (per incontrare i medici durante l'operazione di reclutamento soci o prima di

parlare davanti agli altri membri del club durante le gite) i soci abbiano speso tempo ed energie per simulare delle interviste / colloqui / presentazioni in modo da ovviare alla timidezza per non arrivare impreparati a questi appuntamenti.

Tutto ciò mi ha spinto a riflettere e a rivedere l'idea che avevo della mia carriera universitaria: il mio percorso di studi mi aveva portato a considerare la malattia come qualcosa da curare esclusivamente con i farmaci, studiarne le cause biologiche e mettere a punto nuove tecniche di cura che avessero il minore impatto possibile sulla salute del paziente.

Quello che però non avevo considerato è la persona che è al di là del paziente e le conseguenze che la malattia ha sulla vita di quest'ultima.

Ho imparato che nella maggior parte dei casi, nell'ambito della salute mentale in primis, le cure mediche spesso non sono sufficienti da sole a garantire alla persona malata un recupero totale della propria autonomia; anzi, la spersonalizzazione della persona e la perdita del proprio potere decisionale dovuta al suo stato di paziente ha come conseguenza la perdita di fiducia in se stessi e nelle proprie capacità.

Dunque per superare completamente l'impasse dovuto alla malattia oltre le cure mediche e sanitarie rivestono un ruolo fondamentale i programmi, come quello ideato da Club Itaca, mirati al recupero dell'autonomia.

Credo che i miei ruoli all'interno di questa associazione siano stati essenzialmente due: **collaborazione** e **condivisione** della vita del Club.

Collaborazione riguardo tutte le attività della giornata strutturata del lavoro: ho cercato di impegnarmi al massimo delle mie possibilità e lasciarmi coinvolgere totalmente dai soci, credo di essere riuscita a sviluppare con tutti loro delle relazioni orizzontali e paritarie, non mi sono mai sentita esclusa o non accettata e di questo sono molto felice.

In secondo luogo ho condiviso con tutti i soci del Club le esperienze, gli incontri, le uscite degli ultimi mesi; per me il ruolo di condivisione ha avuto, se possibile, un'importanza e un valore ancora maggiore di quello collaborativo. Mi sono sentita infatti completamente accettata dai soci e totalmente partecipe delle loro esperienze. Provo una grande gioia, soddisfazione e gratitudine perché ho visto che essi hanno risposto positivamente al mio impegno nell'associazione e mi hanno accolta, motivo per cui credo che continuerò l'esperienza del volontariato anche dopo aver completato le mie ore di stage.

Intervista alla volontaria Giulia

Hai piacere di dirci qualche cosa su di te?

Ciao a tutti, mi chiamo Giulia, ho 30 anni, sono nata a Parma e abito in campagna appena fuori dalla città. Ho studiato psicologia qui all'Università di Parma e mi sto preparando per l'esame di abilitazione.

Cosa ti piacerebbe fare in futuro?

In futuro mi piacerebbe diventare psicoterapeuta e frequentare una scuola di specializzazione. Mi piacerebbe anche lavorare in gruppo.

Come sei venuta a conoscenza del Progetto Itaca?

Sono venuta a conoscenza di Progetto Itaca nel 2013 grazie a internet e ho cominciato a frequentare il corso per i volontari due anni fa.

Hai già avuto esperienze precedenti di volontariato?

Sì, ho fatto parte di un gruppo di protezione civile nella sezione cinofilia, con il mio cane, e ci allenavamo per la ricerca di persone disperse. In passato ho anche fatto l'animatrice di adolescenti.

La newsletter Nausicaa è stata pensata, scritta, impaginata e pubblicata grazie al lavoro dei Soci e dello Staff di Club Itaca Parma

Come ti trovi qui al Club Itaca?

E' da poco che frequento Itaca e mi sto trovando molto bene. I soci sono simpatici e molto motivati ed è piacevole lavorare con loro. Hanno tante attività che l'impegnano e tanti progetti in cantiere. Per ora vengo una volta alla settimana; è una giornata dove ci sono varie attività, la mia preferita è la spesa.

Quali sono i tuoi hobby?

Pratico yoga da due anni e ho la passione anche della fotografia. Mi piace anche viaggiare e mi piacerebbe andare in luoghi più lontani quando avrò dei soldi da parte.

Hai mai lavorato con persone con disagio psichico?

Per il mio studio ho avuto esperienze di tirocinio in questo ambito anche se Itaca è un progetto più completo che per me è una novità.

NEWS DALL'ASSOCIAZIONE

LA LEGGE “DOPO DI NOI”

Come molti di voi già sapranno, la **Camera dei Deputati ha approvato in via definitiva il 14 giugno 2016 la Legge che detta disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone con disabilità prive di sostegno familiare.**

La Legge si compone di dieci articoli ed in sintesi introduce le seguenti norme:

1. Fa obbligo alle Regioni ed ai Comuni di attivare servizi assistenziali per le persone con disabilità grave, in particolare per coloro che sono privi delle risorse economiche necessarie; a tal fine viene istituito un **Fondo nazionale che per il 2016 ammonta a 90 milioni di euro**;
2. L'articolo 4 stabilisce le quattro modalità di utilizzo di tale fondo;
3. L'articolo 5 stabilisce che le eventuali spese per polizze assicurative finalizzate alla tutela delle persone con disabilità grave sono detraibili nella denuncia dei redditi fino ad un importo massimo di 750 euro annui;
4. infine l'articolo 6 istituisce il cosiddetto trust, che consiste in un gruppo di persone che sono incaricate di gestire eredità, lasciti e patrimoni eventualmente lasciati dai genitori al momento della loro morte. Il trust deve garantire che questi lasciti e patrimoni siano destinati tutti e solamente alla persona con disabilità grave. Al momento della costituzione del trust viene individuata una persona che deve essere garante, affinché tutti i beni ed i patrimoni disponibili siano effettivamente spesi esclusivamente per l'assistenza del disabile grave cui sono destinati.

Le Legge, come ben si comprende, è assai importante, perché dovrebbe portare ad un miglioramento effettivo della qualità dell'assistenza del disabile, sia in caso di difficoltà economiche, che in situazioni di mancanza dei familiari.

Gianni, Volontario dell'Associazione

Sperando di fare cosa gradita, riportiamo nella newsletter un interessante articolo di Marco Bollani del 14 giugno 2016 pubblicato sul sito di Vita
<http://www.vita.it/it/article/2016/06/14/che-vita-sara-con-la-nuova-legge-sul-dopo-di-noi/139781/>

Riconoscendo la necessità di vivere “a casa” e non in “struttura”, la legge sul Dopo di Noi approvata oggi promuove un processo concreto di deistituzionalizzazione aprendo una nuova prospettiva esistenziale per le persone con disabilità e per i loro familiari. Un esperto spiega le novità e le sfide della nuova legge. Una utilissima guida.

Un questione di vita, da qualsiasi punto di vista la si osservi...

Riconoscendo la necessità di vivere “a casa” e non in “struttura”, La Legge sul Dopo di NOI da poco approvata (qui l'intervista alla relatrice on. Carnevali) promuove un processo concreto di deistituzionalizzazione aprendo una nuova prospettiva esistenziale per le persone con disabilità e per i loro familiari.

Per le persone con disabilità essa promuove una concreta opportunità di vita a casa, in appartamento, convivendo in due tre quattro persone; e soprattutto aumenta le possibilità di scelta tra risposte e proposte di vita differenti in relazione a dove vivere e con chi vivere.

Vita Indipendente e Inclusione nella società

Gli stati riconoscono il diritto di tutte le persone con disabilità a vivere nella società con la stessa libertà di scelta delle altre persone e adottano tutte le misure efficaci ed adeguate

Art.19 Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità

In questo senso essa sostiene concretamente e facilita l'attuazione del diritto alla vita indipendente sancito dalla convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità intesa come libertà di scelta di

La newsletter Nausicaa è stata pensata, scritta, impaginata e pubblicata grazie al lavoro dei Soci e dello Staff di Club Itaca Parma

dove e con chi vivere, favorendo una concreta opportunità per l'affermazione e l'esercizio della propria autodeterminazione.

Ed è importante, imprescindibile, anche sul piano giuridico, cogliere e sottolineare le implicazioni sul piano esistenziale aperte oggi dalla norma e dalla nuova prospettiva del Dopo di NOI, per le persone e per genitori e familiari.

Perché vivere a casa propria può favorire una relazione più compiuta e nuova tra la persona ed il suo contesto di vita. Vivere e convivere a casa aiuta ad essere e sentirsi “padroni di casa”, residenti, inquilini, superando il “confinamento” nel ruolo di ospite ed utente fisiologicamente imposto dall'artificio organizzativo necessario alle strutture di medie e grandi dimensioni.

Strutture oggi sempre più imbrigliate da un approccio di sostegno alla persona ancora e progressivamente sempre più “prestazionale”. Valutato e valutabile, secondo i criteri imposti dalla normativa vigente, esclusivamente in termini di appropriatezza mediante l'oggettivazione dei processi di cura e presa in carico secondo parametri di conformità a norme pre-codificate.

La vita a casa apre una nuova prospettiva di sostegno perché assume e presuppone la necessità di comprendere quanto la dimensione dell'abitare, del contesto di vita, del luogo di vita e delle modalità con cui essa si svolge, possano incidere sull'identità di cittadino e sulla possibilità di dare un senso compiuto alla propria vita.

In questa prospettiva perdono completamente senso le istanze di oggettivazione dei processi di presa in carico e al contrario diventa oggettivamente interessante ed ineludibile **la necessità di valutare gli esiti dei percorsi di vita delle persone in termini di qualità della vita e di benessere e inclusione sociale.**

Per i genitori e per i familiari La legge sul dopo di NOI è altrettanto importante perché consente loro di confrontarsi più serenamente con il percorso di vita dei figli. Apre una prospettiva d'azione concreta e progettuale che può aiutare a superare l'angoscia del pensiero di quando loro non ce la faranno più o non ci saranno più.

La legge fornisce importanti strumenti per sostenere i genitori e i familiari insieme ai figli, a progettare la possibilità di “metter su casa”, verrebbe da dire in termini giuridici “su base di uguaglianza con gli altri cittadini” e in termini più colloquiali “come accade nella vita di ognuno di noi”.

Il dettato della norma propone alle istituzioni ed alle diverse realtà associative e di impresa sociale oggi attive sul tema, uno spazio davvero interessante di ripensamento delle strategie di intervento a sostegno delle persone con disabilità e dei loro familiari oggi centrate sull'offerta di servizi pre-codificati e standardizzati: lo spazio del progetto di vita, l'opportunità di un passaggio evolutivo dei sistemi di sostegno per la disabilità, dalla centralità del servizio alla centralità del progetto di vita.

All'interno di questa cornice anche gli **strumenti** che essa individua possono essere letti **a sostegno di una nuova prospettiva esistenziale.**

Polizze Assicurative: la possibilità, prevista dalla legge, di defiscalizzare dei risparmi attraverso appositi strumenti assicurativi a sostegno dei progetti di vita dei figli con disabilità introduce e riconosce anch'essa un principio di buon senso ancora una volta esistenziale. Essendo un dato oggettivo ed ampiamente riscontrato che le persone con disabilità fanno molta più fatica a trovare lavoro della generalità delle altre persone, appare logico agevolare le famiglie ad accantonare quote di risparmio in funzione dei bisogni di vita a cui andranno in contro i figli quando i genitori non saranno più in grado di assisterli o non ci saranno più.

Trust e Vincolo di Destinazione: allo stesso modo gli strumenti del trust e del vincolo di destinazione dei beni patrimoniali costituiscono misure importanti per aiutare le persone e le famiglie a

disporre con maggior sicurezza e nel rispetto della legge, gli affidamenti dei beni a beneficio dei figli con disabilità e delle persone o degli enti che ne supportano il progetto di vita.

Il merito principale della legge dal punto di vista esistenziale è quello di sostenere le persone e le famiglie a cambiare prospettiva : dall'attesa e dalla ricerca di un posto, di un servizio residenziale per le persone con disabilità, **all'attivarsi per la realizzazione di un progetto di vita che ri-configura il ruolo della persona come cittadino a tutti gli effetti, utilizzando la casa e la dimensione dell'abitare come fulcro di un rapporto inclusivo più compiuto con la comunità in cui si vive.**

Delineando in tal senso le coordinate per un percorso di emancipazione dai genitori per tutte le persone con disabilità da disegnare quando ancora i genitori sono in vita.

Anche per le politiche la legge segna un punto di svolta in quanto ne ri-abilita una funzione di sostegno progettuale e di intervento di supporto sussidiario ponendo le istituzioni ed il composito mondo associativo e del terzo settore in posizione di sostegno alle possibilità progettuali delle persone e delle famiglie.

Si tratta, per i motivi sopra indicati, di una **legge concepita per fornire una prima inquadratura normativa** delle risposte necessarie per fronteggiare il problema di cui si occupa. Una norma quindi che fornisce, come si dice in musica, un'architettura innovativa e importante su cui provare a comporre un nuovo genere musicale; concepita seguendo alcune tracce che già nel corso degli ultimi 20 anni hanno dato "vita" a composizioni inedite, decisamente ancora poco conosciute ma che già stanno dando un tono nuovo a moltissimi percorsi di vita delle persone.

Quali obiettivi per l'attuazione concreta della Legge?

Ed è proprio da questa sottolineatura sul tipo di vita che la legge promuove che oggi occorrerà impegnarsi per costruirne il percorso attuativo valorizzandone il senso e la concezione originari.

Conoscere le esperienze in essere di Dopo di Noi è stato importante per concepire la norma riconoscendo la funzione di innovazione da esse svolte. Da qui in avanti tuttavia, per delinearne ulteriormente il percorso applicativo, sarà ancor più importante, soprattutto per le Regioni e gli enti locali, analizzare le caratteristiche delle realtà già operanti per concepire un piano attuativo e di infrastrutturazione sociale che ne sostenga i principali punti di forza e ne corregga gli elementi di fragilità. Servirà, concretamente, un dialogo ancora più fitto, articolato e partecipato con le diverse realtà già oggi attive, per dare gambe alla legge.

Servirà una piattaforma conoscitiva rispetto ai punti di forza ed alle criticità delle esperienze già attive per fissare, sul piano attuativo, alcuni elementi fondamentali:

che i requisiti individuati per vivere a casa non trasformino la casa in una struttura di servizio standardizzabile;

che i fondi a sostegno del dopo di noi costituiscano una dote per l'avvio ed il consolidamento di esperienze innovative e che siano supportate da misure di finanziamento come quelle che sostengono i servizi attraverso voucher affidati direttamente alle persone e/o al suo amministratore di sostegno;

individuare degli indicatori di sostenibilità esistenziale per valutare gli esiti dei progetti in termini di qualità di vita, di benessere e di inclusione sociale;

individuare e fissare dei livelli di sostenibilità economica di lungo periodo per ciascun progetto;

individuare misure specifiche di sostegno e di finanziamento per la compartecipazione pubblico privato;

configurare la struttura portante del sostegno per il dopo di noi come una cerniera ed un legame che tiene insieme le relazioni necessarie a supportare la vita indipendente delle persone adulte all'interno del contesto in cui esse vivono.

La newsletter Nausicaa è stata pensata, scritta, impaginata e pubblicata grazie al lavoro dei Soci e dello Staff di Club Itaca Parma

Una sorta di **collegamento tra la dimensione dell'abitare, della partecipazione sociale e del coinvolgimento attivo, occupazionale, lavorativo, sociale o socio-sanitario della persona.** Prevenendo una configurazione prettamente prestazionale identificabile nell'assistenza indiretta al domicilio o peggio ancora nella struttura di micro comunità di accoglienza;

Definire le modalità di integrazione con l'attuale rete dei servizi diurni e residenziali;

Definire i meccanismi normativi e regolamentari per inserire tali iniziative di sostegno all'interno della cornice istituzionale di risposte ai bisogni dei cittadini.

Si tratta di elementi fondamentali che oggi non possono essere decisi a tavolino dall'alto, dall'ente pubblico unilateralmente. Ma che l'ente pubblico ha l'obbligo di accogliere ed esplorare in virtù del varo della legge per favorirne l'applicabilità in coerenza con il mandato e con lo spirito per cui essa è stata concepita.

Si tratta in ultima analisi di una sfida sul terreno dell'innovazione sociale e dell'impresa sociale che si giocherà molto sulla capacità di cambiare atteggiamento e disposizione ad agire delle persone con disabilità, dei loro familiari, delle istituzioni e in particolar modo del mondo dell'impresa sociale (associazioni, cooperative, fondazioni ...).

Un percorso di innovazione sociale		
<i>Per chi</i>	<i>Cosa Cambiare</i>	<i>Come Fare</i>
Per le persone con disabilità	Dal ruolo di utente del servizio a quello di con-vivente inquilino e "padrone" di casa	Concretizzando i più alti livelli di autodeterminazione rispetto alla scelta di dove vivere e con chi vivere
Per i genitori e le famiglie	Invece di aspettare che si liberi un posto in una delle strutture esistenti	Possono mettere a disposizione dei figli un appartamento e una casa
Per i servizi e le organizzazioni	Invece di offrire un posto Letto in RSA, RSD, CSS, Comunità Alloggio	Possono aiutare le persone ed i loro genitori e familiari a «metter su casa»
Per le Istituzioni	Invece di autorizzare La messa in esercizio di un nuovo servizio	Possono riconoscere e sostenere un percorso di vita di con-vivenza in un appartamento
Per la Comunità	Invece di veder nascere una nuova struttura ...	La comunità vede e si relaziona con le persone che vivono in appartamento ... al bar sotto casa, in negozio ...
Per gli esiti attesi	Invece di vivere in una struttura dedicata in 10/20/30/40 persone	Si con-vive in 3, 4 persone a casa

Una sfida su cui ci auguriamo che, insieme alla tensione esistenziale dei diversi portatori di interesse coinvolti, possa rimanere alta l'attenzione anche di VITA, già protagonista nella fase di concepimento della norma. Una questione di **Vita Indipendente per le persone con disabilità, una questione di innovazione sociale per le istituzioni la comunità e l'impresa sociale.**

Un tema caldo a tutti gli effetti su cui VITA continuerà, ci auguriamo ad investire in termini di attenzione, approfondimento e ricerca.

Marco Bollani è Direttore COME NOI Cooperativa Sociale Anffas, Tecnico Fiduciario Anffas Referente Dopo di NOI e Vita Indipendente e Consigliere Regionale Federsolidarietà Confcooperative Lombardia

La newsletter Nausicaa è stata pensata, scritta, impaginata e pubblicata grazie al lavoro dei Soci e dello Staff di Club Itaca Parma

Tra le tante iniziative dell'Associazione ricordiamo il Torneo di Burraco, la partecipazione a Ortolco - la festa dei giardini e degli orti - la presentazione del libro "L'intelligenza è una malattia mentale" presso la libreria Feltrinelli di Parma e in particolare ...

GIORNATA CULTURALE A PONTREMOLI E AL CASTELLO DELLA VERRUCOLA DI FIVIZZANO (MS)

Il 15 giugno, l'Associazione ha organizzato questa gita per visitare le opere d'arte degli scultori Cordelia Von den Steinen e Pietro Cascella. I volontari e amici dell'Associazione hanno avuto la fortuna di visitare Pontremoli con i suoi palazzi gentilizi e le sue stradine in compagnia di una guida del posto, buon conoscente del nostro Presidente dott. Orlandini.



Dopo pranzo hanno proseguito la visita alla volta del Castello della Verrucola dove la signora Von den Steinen, vedova dello scultore Pietro Cascella, ha guidato personalmente i partecipanti nella visita al Castello, mostrando in ultimo le sue sculture in terracotta e gli studi del marito.

FORMAZIONE

Sul fronte della formazione, si è concluso con successo il Corso "Famiglia a Famiglia", tenutosi a Sala Baganza presso la Rocca Sanvitale. E' importante ricordare in questa sede che a conclusione del corso ben tre partecipanti diventeranno a loro volta formatori per le prossime edizioni. Come sempre, i formatori seguiranno un apposito corso organizzato da Progetto Itaca Milano.

A fine settembre è in programma il NUOVO CORSO FAMIGLIA A FAMIGLIA, che sarà tenuto a Parma. Il corso è dedicato ai familiari di persone che soffrono di disagio psichico.

Il corso, completamente gratuito, prevede 12 incontri, uno a settimana, e sarà tenuto da altri familiari di Progetto Itaca appositamente formati: proporrà informazioni concrete e aggiornate sui disturbi psichici, sui farmaci e sulle ricerche scientifiche in corso, ma anche attività di gruppo sulle tecniche di soluzione dei problemi, sulle strategie per gestire la crisi e le ricadute, insieme a indicazioni per localizzare supporti adeguati. Maggiori dettagli nella prossima newsletter.

A settembre riprenderà il PROGETTO SCUOLE, incontri di informazione e prevenzione rivolti ad alunni, insegnanti e genitori delle scuole secondarie superiori.

GRUPPO DI AUTO – AIUTO

Continua con successo il Gruppo di Auto-Aiuto. Ogni due settimane, in sede, si incontra un piccolo gruppo di persone, che hanno in comune l'esperienza del disagio psichico, sia in prima persona che indirettamente come familiare. Il gruppo è guidato da due facilitatori – Giorgio e Paola, che sono parte integrante del gruppo e che hanno ricevuto una formazione specifica per questo tipo di progetto.

Come sempre, le lezioni, gli incontri e tutto il materiale fornito sono totalmente gratuiti.
E' quindi importante continuare a sostenere l'Associazione !

La newsletter Nausicaa è stata pensata, scritta, impaginata e pubblicata grazie al lavoro dei Soci e dello Staff di Club Itaca Parma

COME SOSTENERCI

Con bonifico bancario: IBAN IT20 N 0623012782000035991662 intestato a Progetto Itaca Parma;
Con bollettino di Conto Corrente n° 1021806680;
Assegno bancario o circolare intestato a Progetto Itaca Parma;
Donando il 5 x 1000 apponendo la firma nell'apposito spazio sulla dichiarazione dei redditi modelli UNICO, 730 o CUD e indicando il C.F. di Progetto Itaca Parma 92176670344;
Tramite lasciti, telefonando in sede allo 0521 508806 oppure al 347 3438672.

Nella causale dei versamenti specificare: Erogazione liberale a favore di Progetto Itaca Parma

Benefici fiscali per i Donatori:

Progetto Itaca Parma è un'organizzazione iscritta al Registro Provinciale delle Associazioni di Volontariato di Parma al n°475/5° in data 3/3/2014 e, in quanto tale, è Onlus di diritto. Pertanto, a norma dell'art. 14 del DL 35/2005 convertito in legge n° 80/05, le donazioni effettuate da persone fisiche o aziende in favore dell'Associazione sono deducibili dal reddito del soggetto erogante nel limite del 10% del reddito complessivo dichiarato e comunque nella misura massima di 70.000 euro annui. In alternativa, per le persone fisiche, è possibile detrarre dall'imposta lorda il 26% del contributo erogato fino a un massimo di 30.000 euro. Ai fini della deducibilità/detraibilità dell'erogazione, **il versamento deve essere eseguito obbligatoriamente tramite operazioni bancarie (bonifico, assegno, carta di credito) o postali (bollettino c/c).**

DOVE TROVARCI

Club Itaca Parma
Borgo Pipa, 3/A
tel. 0521 1683497
e-mail club@progettoitacaparma.org
www.progettoitacaparma.org

La newsletter Nausicaa è stata pensata, scritta, impaginata e pubblicata grazie al lavoro dei Soci e dello Staff di Club Itaca Parma